



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Contro i conflitti e per la sostenibilità: ecco i Corridoi Ecologici per la Pace

In un mondo sempre più segnato dagli impatti umani e dalle guerre, arriva una nuova strategia di conservazione che promuove la cooperazione tra paesi confinanti e la connettività degli ecosistemi e della fauna selvatica

Bologna, 15 gennaio 2025 - "La natura non conosce confini: ciò che gli esseri umani dividono, tutti gli altri esseri viventi uniscono". A parlare è **Roberto Cazzolla Gatti**, professore al Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna, che a partire da questa idea, semplice ma per niente banale, ha ideato i **Corridoi Ecologici per la Pace**: una nuova strategia di conservazione che potrebbe rivelarsi essenziale per preservare la biodiversità e promuovere la pace.

Presentati ufficialmente con un paper [pubblicato sulla rivista *Biological Conservation*](#), i Corridoi Ecologici per la Pace offrono un'opportunità unica **per affrontare sia la risoluzione dei conflitti che la tutela ambientale in varie zone di confine**. Potrebbero essere realizzati ad esempio nelle aree tra Ucraina, Russia, Bielorussia e Polonia, tra Palestina e Israele, tra Cina, India e Pakistan, tra Stati Uniti e Messico, tra Ruanda, Tanzania, Uganda e Congo.

"In un mondo sempre più segnato dagli impatti umani e dalle guerre, c'è un urgente bisogno di aree protette e zone libere da conflitti: serve una rivalutazione delle strategie di conservazione e cooperazione", spiega **Cazzolla Gatti**. "Da qui nasce l'idea dei Corridoi Ecologici per la Pace: zone progettate lungo e attraverso i confini transnazionali per connettere aree protette oggi frammentate, integrando gli sforzi di conservazione con la promozione della pace e della cooperazione internazionale".

Pur non trattandosi di una rete di aree protette interconnesse dai Corridoi Ecologici per la Pace, un esempio, in parte involontario, è quello della



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DMZ, **la zona demilitarizzata tra Corea del Nord e Corea del Sud**, che oltre ad essere un'area cuscinetto tra le due nazioni, con il tempo è diventata anche un hotspot di biodiversità. C'è poi il caso del Parco transfrontaliero del **Grande Limpopo, tra Mozambico, Sudafrica e Zimbabwe**, che ha ottenuto importanti risultati per la cooperazione tra questi paesi africani e per la conservazione di elefanti, rinoceronti e grandi predatori. Un esempio in negativo, invece, è quello **del muro di confine tra Stati Uniti e Messico**, che ha ostacolato il movimento di specie come giaguari e ocelot, riducendo la diversità genetica e minacciando la vitalità di queste popolazioni animali.

"Questi corridoi si fondano sul legame imprescindibile tra ambiente, specie selvatiche e salute umana, dimostrando come la protezione della natura possa promuovere sia la biodiversità che la coesistenza pacifica tra popolazioni umane e tra queste e la vita selvatica", aggiunge **Cazzolla Gatti**. "Per questo, i Corridoi possono essere fondamentali nella costruzione della pace (peacebuilding) prima di un'escalation o negli sforzi di mantenimento della pace (peacekeeping) dopo la fine di un conflitto".

Per maggiori informazioni:

magazine.unibo.it/archivio/2025/01/15/contro-i-conflitti-e-per-la-sostenibilita-ecco-i-corridoi-ecologici-per-la-pace